# TEODOSIA,

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

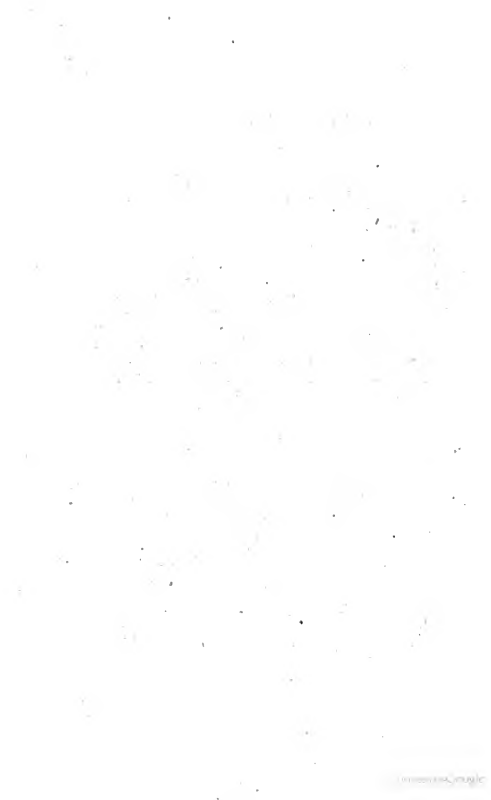
NAPOLI
*Dalla Tipografia Flautina*
1843.

# ARGOMENTO.

*Vilfredo d'Ivanhoe, figlio di Cedrico, Barone Sassone in Inghilterra, ed amante corrisposto di Rovena, tutelata da Cedrico, contro il pattuito divieto avea abbandonato la nativa terra e l'Europa, per seguire in guerra Riccardo detto cuor di leone. Il padre perciò lo avea diseredato. Ferito a morte Vilfredo in Oriente, venne risanato da una giovine greca, chiamata Teodosia, figlia d'Isauro; e siccome la guarigione di lui fu prodigiosa, si suppose strega la pietosa donna, la quale s'innamorò perdutamente di lui, e lo seguì in Inghilterra. Colà venne perseguitata dal disgradito amore del feroce Briano, guerriero Normanno, da lei costantemente respinto.*

*Tutti questi personaggi si trovano in Inghilterra, dov'è la scena del presente drammatico lavoro. La virtù di Vilfredo, il quale, timoroso del paterno sdegno, si tiene sulle prime celato; l'amor corrisposto di Rovena, l'amore infelice di Teodosia pe'l giovine diseredato; l'amor furibondo di Briano per la bella greca, il ratto, che costui ne ardisce, la condanna di lei, accusata come strega (a), e che vien salvata dal buon Vilfredo, sono i perni, su cui si raggira il dramma, tolto da Walter-Scott. — L'epoca è il 1194.*

(a) In quei tempi d'ignoranza e di barbarie dannavansi a morte i supposti stregoni.

*

La Poesia è del Sig. G. M. Marini.

La Musica è del Maestro Sig. Niccolai.

---

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

---

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi per le scene d'Architettura, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Morrone*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*, *Pasquale Bighenchomer.*

Scenografo paesista, Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Figuristi, Sig.i *Luigi Deloisio*, *Giuseppe Pastori.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttori e capi macchinisti Sig. *Fortunato Quériau e Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell'illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

# PERSONAGGI.

CEDRICO IL SASSONE,
*Signor Arati.*

VILFREDO D' IVANHOE suo figlio,
*Signor Tamberlick.*

ROVENA tutelata di Cedrico,
*Signora Gruitz.*

LUCA DI BEAUMANOIR, generale dei Normanni,
*Signor Benedetti.*

BRIANO DI BOIS-GUILBERT, condottiero Normanno,
*Signor Coletti.*

ISAURO, greco,
*Signor Ceci.*

TEODOSIA sua figlia,
*Signora Goldeberg.*

CORI E COMPARSE.

Sassoni. — Normanni. — Donzelle. — Schiavi. — Popolo. — Araldi. — Armigeri. — Scudieri e famigliari di Cedrico.

*L' azione è in Inghilterra nell' anno 1194.*

( Per brevità non si reciteranno i versi virgolati. )

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Atrio magnifico nel Castello.

*Cedrico, Rovena, nobili Sassoni e Normanni, Donzelle Sassoni. Armigeri, Araldi.*

*Tutti* Delle trombe il suon guerriero,
Eccheggiando in questo lido,
Levi al cielo in lieto grido
Il coraggio ed il valor
Dell' ignoto cavaliero,
Dell' invitto vincitor.

*Ced. Sas.* Qual v' ha prode in Inghilterra.
Che di lui maggior si estimi,
Se un eroe fra' nostri primi,
Che resista a lui non v' è?
Se Brian sì chiaro in guerra
Gli cadea conquiso al piè?

*Coro* Sì, quel prode in plauso accolto,
Ci apprestiamo ad onorar.

*Ced. Rov.*
Ah! perchè del forte il volto
Non ci è dato ravvisar!

## SCENA II.

*Entra Vilfredo con visiera abbassata, fra altri araldi, uno dei quali porta il suo scudo col motto* DISEREDATO, *ed un altro la corona di lauro destinata al vincitore del torneo.*

*Vil.* Sia meco avverso il fato,
Solo il valor mi basta;

L' elmo, lo scudo e l' asta.
Sono ogni ben per me.
Al patrio suol beato
Quando farò ritorno,
A me darà quel giorno
Dei mali miei mercè.

*Gli altri* Prode così, sì forte
In Anglia eroe non v' è.

*Ced.* La man che debbe cingerti,
Del meritato alloro,
Fra le donzelle eleggere
È sacro dritto in te.

*Vil.* Eccola! il fregio ingenuo
Della beltade onoro.
*( Additando Rovena. )*
L' allor che a me destinasi
Di lei depongo al piè.

*Rov.* ( Io! qual ventura! porgere
Il serto al giovin prode! )

*Vil.* ( Qual io mi sono, esprimere
Dato per or non m' è. )

( *L' araldo presenta la corona a Rovena, Vilfredo s' inchina innanzi a lei, ed essa pone il serto sull' elmo di lui.* )

*Ced.* Or suoni intorno il cantico,
Ripeta ognun la lode,
Che attende la vittoria
Dai figli dell' onor.

*Tutti. Inno d' incoronazione.*
Più dell' oro il lauro splende,
Che del prode il crin circonda,
Nè la sacra eterna fronda
Teme l' onta dell' età.

*Ced.* Fine al torneo. — Conoscerti
Se invan da noi si spera,
O prode, almen palesaci
Qual segui tu bandiera,

Se l' Anglia vide nascerti,
O il sol di là del mar.

*Vil.* Guerriero io son. Ho patria
Ove pognar poss' io.
Pregio virtù; difendere
I dritti altrui desio;
A lei, che il cor m' infiamma,
È sacro quest' acciar.
Per quella dolce immagine
Che regna nel mio petto,
Il bell' ardor di gloria
Amor m' infonde in cor.
Le imprese e la vittoria
Son sacre al caro oggetto,
Per la beltà che accendemi
S' accresce in me il valor.

*Coro* La voce della gloria
Sia premio al suo valor. ( *Partono.* )

SCENA III.

*Briano e due schiavi Saraceni, indi i Normanni suoi seguaci.*

*Bri.* Della Oriental la traccia
Cauti esplorin da lungi i fidi miei.
( *Gli schiavi partono.* )
Oh mio rossore! Il forte,
L' invincibil Briano
Vinto cader per mano
D' ignoto avventurier, innanzi a quanto
Ha d' eletto Inghilterra... innanzi a lei,
Che tiranna sprezzò gli affetti miei!
Qual mai ragion la trasse
Dall' Asia in questo suol tanto remoto?
Ma presso a me ti guida
Un arcano poter, che sembra arrida
All' amor mio... Viver non posso omai
Senza di te. Se ad altri ti destina
La sorte... ah! pria cader estinto io bramo.

Quanto il mio onor, più di me stesso io t' amo.
Io per te nel cor talora
Mitigar lo sdegno intesi,
Io per te d' amore appresi
Dolcemente a sospirar.
Quel tuo sguardo avverso ancora
A sperar quest' alma invita;
Parmi un astro, che mia vita
Giunger possa a serenar.
*( S' ode celere calpestio e voci. )*
Chi vien?

***Coro*** Brian.
*( Entrano i seguaci di Briano. )*

***Bri.*** Son essi.
Narrate a me sommessi
Che avvenne? ove rivolgesi
La bella d' Orïente?

***Coro*** *( sottovoce. )*
Chiusa nel vel, dileguasi
Dall' assiepata gente;
Or per sentier inospite,
Ove la selva è folta.
Alla regale Eboraco
Col tardo padre è volta;
Ivi, se il vuoi, sorprenderla
Facil per noi sarà.

***Bri.*** Rapirla!.. e deggio imprenderlo?
Opra nefanda è questa...
Ma troppo il sen mi strazia
Fiamma d' amor molesta;
Il core opporsi agl' impeti
D' immenso ardor non sa.
Se in mio poter la rende
La gran ragion del forte;
Se sdegna in me 'l consorte,
Nemico a lei sarò.
L' amor, che in me s' accende,

Coroni in quell' istante,
O dell' offeso amante
Vendetta in lei farò.

*Coro* Ah! no... la bella errante
Sottrarsi a noi non può. ( *partono.* )

## SCENA IV.

*Le donzelle Sassoni, indi Rovena.*

*Coro* Del cielo Britanno
Rovena è la stella:
Più cara, più bella
Di puro splendor.
Se Amore l' affanno
Nel core le aduna,
Rassembra la luna
Nel grato pallor.
Se a lei pe 'l contento
Sfavillan le ciglia,
Il sole somiglia
Che invita a gioir.
Se muove un accento,
Se tacita resta,
Nell' alma ridesta
D' amore il sospir.

*Rov.* Cessate: amiche: l' amor vostro io bramo,
Non le lodi. Per or cure segrete
Mi dividon da voi.
( *Le donzelle partono.* )
Il cor gli affanni suoi
Vorria celare a tutti, al mondo intero.
O ciel! quel cavaliero
Sì dolce mi parlò... quel vago aspetto...
I moti... i guardi, che dall' elmo ardenti
Vidi brillar, che mi giungeano al core...
Saria mai vero?.. o Ciel!.. m' illude amore?

Oh bel sogno lusinghier!
Io rividi il tuo sembiante,
Scender dolce il noto accento
Io sentia nel core amante;
Questo arcano sentimento
Ah non fosse menzogner!
Cara immagine del cor
Deh! ritorna al mio pensiere!
Fia conforto al lungo pianto
Un istante di piacere,
Ch' io ti vegga ognor d' accanto
Nel sorriso dell' amor.
Che fu! riedon le ancelle...
Qual nuovo affanno io scorgo in volto a quelle?

SCENA V.

*Donzelle, Teodosia, Isauro e detta.*

*Teo.* Aita! aita!.. ah! salvaci
Bella e gentil Britanna... (*si prostra.*)
*Rov.* Sorgi... sei meco: acquetati;
Parla: che mai t' affanna?
*Teo.* Gente per voi proscritta
Io sono e il genitor... (*timida.*)
*Rov.* Sol veggo in te l' afflitta,
Rispetto il tuo dolor. (*l' alza.*)
*Teo.* Per via solinga e tacita
Movea, col padre allato,
Quando improvvisi irrompono
Guerrier' da chiuso aguato;
Con brandi ignudi ardiscono
Me separar dal padre...
Ma già d' appresso mormora
Suon di novelle squadre...
Gli empj aggressor dileguansi...
La tema impenna il piè.
Destra del ciel benefico
Ne tragge innanzi a te.
*Rov.* Oh! come quelle lagrime

Destan pietade in me!

*Isa. Don.* Al lagrimar dei miseri
Chiuso quel cor non è.

*( Rovena, esitante, cerca nascondere la sua commozione. )*

*Teo.* Ah! quel guardo non celar,
Se ti move il mio dolor!
Veggo in esso balenar
La pietà del tuo bel cor.
Per te rieda in questo sen
La speranza a scintillar:
Ah! per te sia sacro almen
Degli oppressi il sospirar.

*Don.* La pietà ci desta in sen
Dell' oppressa il sospirar.

*Rov.* Tregua al dolore, abbracciami:
*( Si volge commossa, ed abbraccia Teodosia. )*
Qui puoi restar sicura.

*Teo.* Respiro!

*Isa.* O cor benefico!

*Rov.* D' un Sassone le mura
Sede ospitale apprestano
Agl' infelici ognor.
D' Ashby l' eroe rinserrano.

*Teo.* ( Oh gioja! alle armi note
Seppe il mio cor distinguerlo....
Ah! l' obbliar chi puote?.. )

*Isa.* ( Ah! della figlia tenera
Sorride alfine il cor. )

*Don.* Non paventare: i miseri
Son qui securi ognor.

*Teo. a Rov.*
Per te vegg' io sorridere
Il ciel con noi placato;
Dinanzi a te dimentico
Gli affanni ed il dolor.

( Raffrena in seno i palpiti
O core innamorato ;
La gioja dei nascondere ,
Che desta in te l' amor. )

*Rov. Donne.*
Le pene tue dimentica ,
Ti sta Rovena allato ;
Temer non dei l' insidie
D' ignoto traditor.
( *Entrano tutti nel castello.* )

SCENA VI.

*Briano coi suoi seguaci Normanni entrano circospetti, e parlando sottovoce.*

*Coro* Qui sostiam: la meta è questa ,
Tutto è sgombro il loco intorno ;
Niun ci arresta. - niun ci toglie
D' involar colei di qua.
Mal nasconde a noi la preda
D' un vil Sassone il soggiorno ;
Mal si creda - in queste soglie
Esser giunta in securtà.

*Bri.* Si celi ognun ; ad un mio cenno ancora ,
I pochi imbelli onde Cedrico è cinto ,
Facil fia l' atterrir. Abbiam già vinto.
( *Si ritirano tutti da varie parti , resta Briano con un solo scudiere.* )
S' annunzi il mio venir (*). Vedrem , se ardisce
(*) ( *Lo scudiere dà fiato al corno e gli vien risposto dal castello.* )
Il Sassone codardo l' ira mia
Provocar per colei.

SCENA VII.

*Esce Cedrico ed alcuni domestici inermi.*

*Ced.* Brian ! (*con sorpresa.*)
*Bri.* Son io.
*Ced.* Quale cagione invia
Te Normanno d' un Sassone all' ostello ?

*Bri.* In questo tuo castello
Donna celar osavi, che 'l diritto
Della guerra già un dì mia schiava fece.
Renderla devi... il voglio.
*Ced.* Il voler tuo, quell' insultante orgoglio
Leggi non son per me. Teodosia accolta
Da Rovena qui fu; s' odano entrambe.
( *Ad un domestico che parte.* )
*Bri.* E dubitar puoi tu dei dritti miei?
*Ced.* I miei conosco, e noto a me tu sei.

SCENA VIII.

*Rovena, tenendo per mano Teodosia, Isauro, donzelle e detti, indi Vilfredo.*

*Ced.* Te, Teodosia, quel guerriero
Qual sua schiava a noi richiede.
*Teo.* Ciel! che intesi! ah menzognero!
( *Lo riconosce.* )
Al tuo dir chi può dar fede?
Di rapirmi il vile eccesso
Qua ti rechi a consumar?
*Ced. Rov.*
Ei l' audace?
*Isa.* O amata figlia!
Tu in sua man! m' uccidi in pria!
( *A Briano.* )
*Ced.* Tanto ardir chi a te consiglia?
*Bri.* Ve 'l dirà la spada mia;
Il mio dritto appieno espresso
Voi vedrete in quest' acciar.
( *Mentre egli pone mano alla spada, viene Vilfredo a visiera alzata, e s' intromette.* )
*Vil.* Ferma, insano!
*Tutti* Oh Ciel! Vilfredo!
*Vil.* Questa man conosci, e basta. (*a Briano.*)
*Ced.* ( *esitante.* )
( È il mio figlio... appena il credo... )
*Gli altri.* Qual mai sorte a noi sovrasta!

*Vil.* ( *volto con rispetto a Cedrico.* )
Padre, il vil punire io deggio,
Quindi a te mi prostrerò.

*Don.* Qual mai sdegno in essi io veggio!
Dal lor guardo balenò!

*Tutti.*

*Vil.* ( Chiuso nel sen di fremere
Pago non è il mio sdegno:
Ah! se turbar del perfido
Dato non m'è il disegno,
Ei col suo sangue tergere
L'onta crudel dovrà. )

*Bri.* ( Chiuso nel sen di fremere
Pago non è il mio sdegno:
Ah! se l'amor, che m'agita
Giunge a turbar l'indegno,
Ei col suo sangue tergere
L'onta crudel dovrà. )

*Ced.* ( Ah! padre io son... di fremere
Cessa per lui lo sdegno;
Ah! dell'amor che m'agita,
No, non è il figlio indegno,
Ei, ch'è pietoso ai miseri,
Abbia la mia pietà. )

*Rov. Teo. Isa.*
( Chi può sottrar la/me misera
Da così vil disegno!
Cielo pietoso, ah! salva la/mi,
Accorri in suo/mio sostegno:
Braccio mortal difender la/mi
Da uom sì reo non sa. )

*Bri. a Vil.*
Di straniera, iniqua gente

Difensor chi mai ti rese?

*Vil.* Contro inerme ed impotente,
Nuovo eroe, che mai ti accese?
Li rispetta: il ciel soltanto
Giudicar di lor potrà.
Già per lei pietoso il Cielo
Mi salvò da orrenda morte;
Or difender la sua sorte,
I suoi giorni, sì, degg' io:
T' allontana, o vil!

*Bri.* Cotanto
Il furor t' accieca?.. Olà!
( *Gridando nella scena.* )

SCENA IX.

*Prorompono improvvisamente i seguaci di Briano; alcuni afferrano Teodosia, altri tengono in freno i pochi domestici di Cedrico.*

*Teo.* Padre!

*Isa.* Oh Ciel!

*Gli altri* Qual rio comando!

*Vil.* Quale ardir! ( *pone mano alla spada.* )

*Bri.* Per lei paventa!
Se snudar si ardisce un brando,
A un mio cenno ella è qui spenta.

*Tutti meno Bri. ed i suoi.*
Oh delitto! oh tradimento!

*Isa.* Ah! di lei, signor, pietà! (*a Vilfredo.*)

*Bri. Nor.*
Ah! d' opporvi l' ardimento
Sangue a voi costar dovrà.

*Gli altri* L' inaudito tradimento
Sangue a voi costar dovrà.

*Bri. a Ced.*
L' ardita ripulsa - me rende feroce
Non odo la voce - d'insana pietà.
Se ingiusto m'appelli, se chiedi vendetta,
Briano t'aspetta - risponder saprà.

*Ced. e gli altri a Bri.*

Ah! d'opra sì ria, d'eccesso sì atroce
Quel core feroce - per poco godrà.
Del mondo, del cielo - la giusta vendetta
Al varco t'aspetta - sul capo ti sta.

*Seguito di Briano.*

È dessa in man del vincitor,
Da noi sottrarsi non potrà;
Ah! non osate opporvi ancor
O il vostro sangue scorrerà.

*Don.* Dell' opra rea quell' empio cor,
Per poco ancor goder potrà:
Del ciel sul capo al traditor
Vendetta orrenda piomberà.

*( Briano ed alcuni Normanni traggono Teodosia semiviva, altri si oppongono ai Sassoni, perchè non inseguano i rapitori. )*

*Fine dell' atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA

Stanza nella sommità della Torre, nel soggiorno dei Normanni. Un gran balcone praticabile in fondo. Due porte laterali.

*Teodosia esce come sonnolenta e barcollando, vede un sedile, e vi si abbandona.*

Teo. ( *In delirio.* )
Vilfredo!.. Oh nome! oh rimembranza!.. il volto
Tingea pallor di morte... Aperto il petto,
Vivo sangue versava. Alle mie cure
In lui tornò la vita...
Ma da quel dì da crudo stral ferita
Quest' alma in lui sol vive.
Oh gioja! A te vicino,
Si cangia il mio destino...
Che dissi? ove son' io? qual luogo è questo?
Da grata illusione a qual mi desto
Orrenda verità!.. la lena al petto
Mi manca... all' aere aperto...
( *Corre al balcone, e se ne ritrae inorridita.* )
Oh vista! oh mio terror! qual mai profonda
Voragin si disserra ai piedi miei!..
Padre, padre, ove sei?..
Quale fragor risuona a me dappresso?..
Qui la figlia a salvar giunge egli stesso.

## SCENA II.

*Briano e detta.*

Teo. ( *spaventata.* )
Oh Cielo!
*Bri.* Non fuggir, che il tenti invano!

Ti trassero in mia mano
Il fato, il mio poter, l'ardir, l'amore.

*Teo.* Taci! d'amor non favellar...

*Bri.* M'ascolta:
Or di salvezza a te la speme è tolta,
Se l'imeneo tu meco non dividi,
Se pronta non t'affidi
A un uom che t'ama...

*Teo.* Io te impalmar?.. non mai!
D'altro amante è il mio cor, e tu lo sai.

*Bri.* Ah spietata! a entrambi è certa
La più orribile sventura.

*Teo.* Io l'attendo.

*Bri.* Discoperta
Se sarai fra queste mura,
Fia tremenda la tua sorte,
Più salvarti non potrò.

*Teo.* Non la temo: colla morte
Io da te mi salverò.

*Bri.* Ebben, piangente e supplice
Brian ti cade a' piedi;
Ignote a lui le lagrime,
Versarne or tu lo vedi:
Ei, di sè stesso immemore,
Ei sol per te vivrà.
Sicuro asil propizio
Amor ne appresterà.

*Teo.* Ch'io sia tua sposa, o barbaro!
Invan da te si spera,
Un amator più tenero
Pone fra noi barriera;
Per noi d'imene splendere
La face non potrà.
Un dolce affetto infrangere
Uman voler non sa.

*Bri.* Vieni: ancora è mio l'impero
D'impalmarti e tuo giurarmi;

Ma se giunge quel severo
Reggitor delle nostre armi ,
Se squillar la tromba io sento,
Più a sperar per noi non v' è.

*Teo.* Io non spero, non pavento,
Il vigor s' accresce in me.

*Bri.* L' ira mia nel sen ristretta
Di già offusca il mio consiglio.
Il tuo sprezzo, il fero ciglio
Io non basto a sopportar.
Il destin , che vuol vendetta ,
Mi trasporta a delirar.

*Teo.* La sventura in me rispetta,
M' abbandona al mio periglio,
Dei nemici al fero artiglio
Solo il Ciel mi può sottrar.
Proverai la sua vendetta ,
Ch' è già pronta a fulminar.

*Bri.* Vieni....

*Teo.* No. ( *si slancia sul balcone.* )

*Bri.* Terribil punto!

*Teo.* Un sol passo e salva io son!

( *Teodosia sta per precipitarsi. Pausa. Si ascolta in questo momento il segnale dell' arrivo del Generale Normanno.* )

*Bri.* Fatal squilla! il veglio è giunto:
Suon di morte è a noi quel suon!
Ecco, o donna forsennata,
Per entrambi il punto estremo,
Tu il volesti , insiem cadremo ,
Vana è a noi l'altrui pietà.

*Teo.* Al rigor di sorte irata
Io non palpito , non tremo :
La ragion nel fato estremo
Paventar , cader non sa.

( *Briano esce furibondo. Teodosia entra nella stanza interna.* )

## SCENA III.

Gran Sala

*Normanni, Luca, indi Isauro, poi Briano.*

*Coro* Morte al leon vorace!
Quel grido vincitor
Già mille prodi aduna,
E già l' Odrisia luna
S' ottenebrò.
Il nostro antico onor
Più bello ancor riluce
Per quell' invitto duce,
Che il Ciel donò. (*Giunge Luca.*)

*Luca* Sorgete, o prodi; la virtù degli avi
Regga il vostro valore e l' armi vostre:
Il brando, che ci onora,
Vano arnese non fia:
Si percuota, il leon, la sete ria
Insaziabil di sangue in lui si spenga;
Sì, per voi si sostenga
L' amor del giusto, e l' odio dei nemici
Sul suo capo ricada.

*Coro* Sì, di nuovo il giuriam su questa spada.

*Isa.* Pietà... pietà... Signor!
(*Entrando precipitosamente e gettandosi ai piedi di Luca.*)

*Luca* A che rivolti
I passi hai qui?..

*Isa.* La figlia a me rendete.

*Luca* Tua figlia?

*Isa.* A me la tolse
Il barbaro Brian! In queste soglie
La cela al padre, a voi.

*Luca* (*fa cenno ad Isauro d' alzarsi.*)
Innanzi a noi s' appelli il condottiero.
(*Due guerrieri partono.*)
(In densa nube si ravvolge il vero.)

*Coro* Qui tua figlia?
*Luca ad Isa.* Di colei
Già son l' arti a noi palesi,
Chi la istrusse or svelar dei.
*Isa.* Fu Miriam.
*Coro* Miriam!
*Luca* Che intesi!
Qual mai femmina nomasti!
Fu l' orror di nostra età.
*Coro* E l' alunna menzognera,
In tua figlia, perirà.
Vien Briano.
*Luca* ( E in quale stato! )
*( Briano entra estatico e fuori di sè. )*
*Luca a Bri.*
Col mio labbro il Ciel t' appella:
Che mai festi? o sciagurato!
*( Briano tace. )*
Io l' impongo a te, favella!
*Bri.* ( Più non reggo! )
*Luca* Chi ti ha mosso?
Qui una perfida a celar?
*Coro* Ti discolpa.
*Bri.* ( Oh Ciel! non posso! )
*Coro* Non gli è dato il favellar.
*Luca* Per la rea non è concesso
*( Con sdegno ad Isauro. )*
Di parlare al condottiero.
*Coro* Vien, Briano: al gran consesso
Palesar tu devi il vero.
*Bri.* Io... fra voi... seder giammai?
*Coro a Luca*
S' apre, vedi, il limitar.
*( S' apre la porta della sala del giudizio. )*
Indugiar non devi omai
Quell' indegna a fulminar.

*Luca Coro* Alla legge, a noi si spetta
Far del vero la vendetta;
Dannerem la rea fra poco,
E nel fuoco perirà.

*Isa.* Per la figlia or tutta invoco,
Giusto Ciel, la tua pietà!

*Bri.* ( Il poter dell' ira invoco,
Che tremendo in cor mi sta! )

*Luca Coro* Dell' errore il regno cada,
Si punisca un empio cor!
Noi d' Astrea brandiam la spada,
E trionfi il vero ognor.

*Bri.* ( Qual prepara orrenda sorte
Il destin con me crudel! )

*Isa.* Ah! salvarla dalla morte
Solo può la man del ciel!

*( Entrano tutti nella sala, anche Isauro trattovi duramente da due guardie, e se ne chiude la porta. Briano rimane. )*

*Bri.* » Chiuso è l' uscio fatal; chiusi quei petti
» Alla ragione, alla pietade... oh Cielo!
» Perduta ella è per sempre!
» Ed io, crudele, appresto
» A quel fior di beltà rogo funesto!
» La salva o Ciel clemente!
» La salva... ella è innocente.
» Io la perdei, la posi
» Vittima al mio furor.
» Ah! d' un amor respinto
» Provai gli sdegni ascosi.
» O vil Briano hai vinto;
» Ah! l' empio sol son' io,
» Ma mi si strazia il cor!..

*( Escono i Normanni con un araldo, che porta un guanto in un piatto d' argento.)*

*Bri.* » Ah! nei guardi al frenetico stuolo

» La fatale condanna già leggo .
» Io già veggo - di morte l'orror!

*Coro* » La convinta donna rea
» Vuol la prova d' un agone ;
» Or pugnar a te s' impone.
» Se d' un suo campion sostegno
» La sua sorte a lei non dà ,
» Or di trombe al doppio segno
» Ella in cenere cadrà.

*Bri.* » Oh colpo! stato orribile
» No , non v' è più del mio.
» Ah ! l' infelice a perdere
» L' armi brandir degg' io !
» Giammai...

*Coro* » Di vil l' infamia
» Dunque Briano aspetti.

*Bri.* » Oh orror !

*Coro* » Alfin si destino
» Del prode in te gli affetti ;
» La gloria tua rivendica ,
» Torna Briano in te.

*Bri.* » M' è forza alfin risolvere...
» Il pegno... il pegno a me.
» Ah ! nel ciel non nella terra
» A sperare omai mi resta ;
» Il destin che a me fa guerra
» Disperato affronterò.
» Forse tu, gentile e pura
» Sovrumana creatura ,
» Tu morrai qual vago fiore ,
» Che nel nascere spirò.
» Ma se orrda , orrenda morte
» Degl' infami a lei si appresta ;
» Fia d' entrambi egual la sorte ,
» Dopo lei cader saprò.

*Coro* » Più tremendo in cor del forte
» Il valor si ridestò. ( *Partono.* )

*

## SCENA IV.

Atrio nel Castello come nel I.° Atto.

*Cedrico, indi Vilfredo, poi Rovena.*

***Ced.*** Desso mio figlio! il forte
Il temuto guerrier del gran torneo!
Oh gioja! ah! sento, che per lui s'estingue
Lo sdegno mio; ma pur non fia, ch'io ceda,
Tut a egli merta l'ira
Del genitor... Chi vien? Cielo! egli stesso!
Si fugga. A lui d'appresso
Vacillerebbe l'ira nel cor mio...
Si, l'amo ancora... ah! genitor son io!..
( *Per partire.* )

*Vil.* Deh! non fuggirmi, arrestati,
Frena l'antico sdegno...

*Ced.* Che parli? ingrato!

*Vil.* Ah! credilo,
Di te non sono indegno.

*Ced.* Tu le bandiere, o perfido
Seguisti di Riccardo...
Involati al mio sguardo,
Io figlio più non ho.

*Vil.* Ferma: ah! non fia possibile,
Che t'abbandoni mai,
Se il tuo perdono...

*Ced.* Lasciami;
Da me tu non l'avrai.

*Vil.* » Nè il pianto mai d'un figlio
» Potrà sperar pietà?
Se ogni speme di perdono
Tu mi togli sulla terra;
Questa vita, ch'è tuo dono,
Ti riprendi, o padre, ancor.
Che mi val coraggio e brando?
Che mi val d'alloro il serto?
Son ramingo, son deserto
Se mi sprezza il genitor.

*Ced.* ( A quei detti a gara in seno
Mille affetti a me fan guerra,
Ma sovr' essi, il sento appieno,
È l' amore vincitor.
Già languendo, vacillando
Sta lo sdegno nel mio petto,
Sol di padre il dolce affetto
Or favella a questo cor. )
*Vil.* Padre amato! ( *s' inginocchia* )
*Ced.* Vanne.
*Rov.* Ah! fermati:
Ai suoi prieghi unisco i miei!
Sai ch' io l' amo...
*Vil.* Ah sì!
*Rov.* Più vivere
Di lui priva non potrei.
*Ced.* ( Giusto ciel! )
*Rov.* Tu sei commosso?
*Ced* ( Ah! più reggere non posso! )
*Vil.* Mi perdona...
*Rov.* A' prieghi arrenditi.
*Ced.* Sì.
( *Dopo qualche poco di esitazione.* )
*Vil. Rov.* Fia ver!
*Ced.* Sorgete, ah sì!
Al mio sen deh! vieni, o figlio,
Taccia l' ira, e parli amore.
*Vil.* Me felice! ah genitore!
*Ced.* Ella è tua: vi unite...
*Rov.* Oh giubbilo!
*Vil.* O contento! o lieto dì!

*a 3.*

*Vil. Rov.* Al pensier che mia / mio tu sei,
L' alma ho in estasi rapita,
Scordo appien gli affanni miei,
Torna in me novella vita;

Nel tuo sguardo, nel tuo volto
Ogni ben vedrò raccolto,
Son per te felice appieno;
Cara, Caro, ognora io t' amerò.

*Ced.* ( Nel mirarli appien felici,
L' alma ho in estasi rapita;
Ciel! tu ad essi benedici,
Dolce rendi a lor la vita,
L' uno e l' altra fra i contenti
Fa che passino i momenti,
E tranquillo e pago allora
L' ultim' ora attenderò.) *( partono. )*

*Fine dell' atto secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Spianata innanzi al soggiorno dei Normanni, che torreggia nel fondo; a sinistra l' ingresso dello steccato, che si suppone estendersi dentro le scene.

*Il popolo d' ambo i sessi viene affollandosi a destra. Al suono di marcia solenne escono dal soggiorno indicato i trombetti, un araldo con lo stendardo dei Normanni, i guerrieri e Luca, indi Briano armato, poi Teodosia fra' militi armati; essa è coi capelli sciolti, e vestita d' un semplice sajo.*

*Coro* Morte alla donna audace,
Che rei consigli oprò.
Pera quel core indegno;
Chi d' innocenza è degno
Trionferà.
La rea, che si dannò,
Non sia dall' uom protetta,
Del cielo la vendetta
Su lei cadrà.

*( Disposti tutti all' intorno, esce Teodosia; al suo apparire si eccita commozione nel popolo. Luca, che sta in posto elevato dà cenno che si dia il primo intimo con la tromba. Suono e pausa. )*

*Donne del popolo.*
Infelice! In tale istante
Di salvarla alcun non cura;
Noi leggiamo in quel sembiante
L' innocenza e la sventura;
Ah! se il Ciel non la difende,

Nelle fiamme perirà !

*Coro* Per sottrarsi al rogo infame
La convinta menzognera,
Nella prova d'un certame
Di trovar salute spera :
Il campion, ch' or qui s' attende,
Con Brian pugnar dovrà !

(*Durante il Coro precedente, Teodosia sta per essere condotta al rogo.*)

*Luca* Si ripeta il segnal (*) Vedi, ribalda (*a Teo.*)
(*) (*Suono di trombe e pausa.*)
Il ciel, che tu invocasti,
Il ciel t'abbandonò. Tanto vi basti (*al popolo*)
Per abborrire in lei
D'un iniquo poter gli effetti rei.
Non v' ha, chi la difenda,
Pera : il rogo fatal alfin s' accenda.

(*Mentre due schiavi afferrano Teodosia, ed altri vanno per accendere il rogo, che figurasi dentro, s' ode crescente calpestio.*)

*Donne* V' arrestate : qui giunge un cavaliero.

*Teo.* Oh Cielo ! o Ciel ! fia vero !

(*Riconosce Vilf. e corre a prostarsegli.*)

*Teo. Donne.*
Per lui mi / la salva il Cielo.

SCENA II.

*Vilfredro, Cedrico, Isauro e detti.*

*Vil.* Dell'infelice il difensor son' io.

*Bri.* Qui ancor Vilfredo!

*Vil.* Io teco son, Briano,
È di te degna, il sai, questa mia mano.

*Tutti.*

*Vil.* Tentasti, o folle, invano
Sottrarti al mio cospetto ;
Son'io dal fato eletto
Ad avvilirti ancor.

*Bri.* ( Del rio destin la mano
Minaccia in quell' aspetto ;
Innanzi a lui nel petto
S' accresce il mio terror ! )

*Teo. ed Isa.*
( Ah ! tu celeste mano
Tu nell' eroe diletto
Mi porgi un segno eletto
Di speme e di favor. )

*Ced.* ( Dei suoi trascorsi invano
Memoria io serbo in petto ,
Pel figlio mio diletto
S' accresce in me l' amor. )

*Luca, Nor.* ( Impallidir Briano
Veggiamo a quell' aspetto,
Tanto potè in quel petto
Lo spirto insidiator ! )

*Donne* ( Dalla celeste mano
Sia quell' eroe protetto ;
Per lui del ver l' aspetto
Dilegui alfin l' amor. )

*Vil.* Aperto è il campo , affrettati ,
Se vil timor non hai.

*Bri.* D' Ashby la macchia tergere
Col sangue tuo dovrai.

*Luca, Nor.* Orsù , le trombe squillino
In minaccioso carme.

*Vil. Bri.* I brandi ormai si snudino.
( *Snudano le spade.* )

*Luca* All'arme!..

*Vil. Bri.* All'arme!

*Tutti.* All' arme.

*Vil. Bri.* D' Astrea la destra vindice
Riman su te sospesa :
Per questo acciar terribile
Sul capo tuo cadrà.
Vedrai, ch' è questa , o perfido ,

Per te l'estrema impresa,
Lo stolto ardor che t' agita
Per me si spegnerà.

*Teo.* Il Cielo in mia difesa
Vilfredo assisterà.

*Tutti* Fra voi la gran contesa
Or si deciderà.

( *Vilfredo e Briano entrano nello steccato. Tutti li seguono, eccetto Teodosia, Isauro le donne del popolo e gli schiavi.* )

SCENA III.

*Teodosia, Isauro e le donne.*

*Teo.* O Nume di pietade,
Sai, che innocente io sono;
Palese è al tuo gran trono
D' ogni mortale il cor.
Rapire a me quei rei
Ardian virtude e vita,
Deh! tu mi porgi aita,
Disgombra il mio terror.

*Isa. Donne*
Ciel! non voler colei
Lasciare in abbandono!
Ah! parli al tuo gran trono
L' ingiusto suo dolor.
Rapire a lei quei rei
Ardian sì bella vita!
Deh! tu le porgi aita,
La togli a tant' orror.

*Voci di dentro.*
Vittoria! Vittoria!

*Teo. Donne* Quai grida!.. chi vinse?

*Voci ( c. s. )*
Trionfa Vilfredo; è a terra Briano.

*Teo. Donne*
Fia ver!

*Voci ( c. s. )* Non la spada, giustizia lo estinse.

*Tutti* Del Cielo la mano Teodosia salvò.

## SCENA ULTIMA.

*S' ingombra la scena. Appena Vilfredo apparisce, Teodosia ed Isauro gli si precipitano ai piedi. Cedrico e Sassoni.*

*Teo.* Signor, a' tuoi piedi...
*Vil.* Sorgete.
*Teo.* Nol posso.
La vita mi rendi, mi salvi la fama...
Ma l'alma confusa... ma il core commosso
Consuma una brama, che dirti non so.
*Isa.* Oh figlia! che parli!
( *Alza la figlia per trarla seco.* )
*Teo.* Oh Cielo! consiglio!
( *Disperata.* )
Smarrita ho la mente! il core squarciato.
*Ced.* » Ah vieni al mio seno. ( *a Vil.* )
*Vil.* Mio padre!
*Ced.* Mio figlio!
*Tutti* » Onore a Vilfredo, che il vile atterrò.
*Vil.* » Felici vivete... ( *avviandosi col padre.* )
*Teo.* Ah! parti? t' arresta!
» O almeno deh! lascia, ch'io segua il tuo fato.
*Isa.* Vaneggi?
*Ced.* » Quai detti!
*Teo.* ( *fuori di se.* ) » Crudele, funesta
» Mi fora la vita divisa da te!
*Vil.* Che ascolto!
*Coro* Infelice, il senno perdè!
*Teo.* Da quell' istante... sappilo...
Che il ciglio tuo mirai...
Io palpitai... fui misera...
Vilfredo.. ah! si t' amai!
Tremante io ti guardava,
Pei giorni tuoi pregava...
Ah! un sogno egli era... a gemere
Il Ciel mi condannò.
Ma non farò di lagrime

Più a lungo il suol bagnato,
D' affanno, omai, di duolo
D' amore io morirò.

*Gli altri.* Pietoso Ciel! deh! reggila
In sì crudele stato,
Piova su lei quel raggio,
Che tutto in terra può.

*Vil.* Ah! se tu m' ami... tacilo...
Non me lo dir più mai...
Prendi un addio... mi lascia...
Scordarmi tu potrai...
Del tuo candore adorna
Al patrio suol ritorna...
Che a te la vita io deggio
Ognor rammenterò.
Vivi... e conforto siati
Nell' infierir del fato,
Questa pietosa lagrima,
Che il ciglio mio bagnò.

*Ced.* Vieni, Vilfredo.

*Vil. a Teo.* Addio!

*Teo.* Ei parte... ah! padre mio!
Io manco...

( *Sviene nelle braccia del padre.* )

*Coro* Al prode gloria.
Che il perfido svenò.

*F I N E.*